

Esg e report di sostenibilità: scadenze diversificate

E' stato pubblicato a dicembre 2023 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, il [Regolamento Delegato UE 2023/2772](#) a integrazione della Direttiva 2013/34/UE (cd. "Direttiva contabile") in relazione ai principi di rendicontazione di sostenibilità ESG.

Come noto, la Direttiva contabile si occupa di bilanci d'esercizio e bilanci consolidati e impone alle grandi, piccole e medie imprese i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione nei mercati regolamentati dell'UE, nonché alle imprese madri di grandi gruppi, di includere in un'apposita sezione della loro relazione sulla gestione, o della relazione consolidata sulla gestione, **tutte le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa in materia di sostenibilità.**

Le **scadenze** per la redazione del report di sostenibilità si differenziano in questo modo:

- 1 gennaio 2024 per le aziende soggette alla NFRD (Not Financial Reporting Directing) – comunicazione nel 2025 sull'esercizio finanziario 2024
- 1 gennaio 2025 per le grandi imprese al momento non soggette a NFRD – comunicazione nel 2026 sull'esercizio finanziario 2025
- 1 gennaio 2026 per le PMI quotate (a eccezione delle microimprese), gli enti creditizi piccoli e non complessi e le imprese assicurative captive – comunicazione nel 2027 sull'esercizio finanziario 2026
- 1 gennaio 2028 per le imprese non europee che realizzino ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a 150 milioni di EUR nell'UE, se hanno almeno un'impresa figlia o una succursale nell'UE che supera determinate

soglie – comunicazione nel 2029 sull'esercizio finanziario 2028.

Nell'Allegato I del Regolamento sono specificate tre categorie di principi di rendicontazione di sostenibilità (ESRS): principi trasversali; principi tematici (ambientali, sociali e di governance); principi settoriali.

I principi ESRS trasversali e quelli tematici sono intersettoriali, ossia si applicano a tutte le imprese indipendentemente dal settore o dai settori in cui operano. I principi ESRS trasversali, in particolare, definiscono le convenzioni redazionali, i concetti fondamentali e stabiliscono i requisiti generali per la preparazione e la presentazione delle informazioni relative alla sostenibilità. Stabiliscono inoltre gli obblighi di informativa dell'impresa, per tutti i temi della sostenibilità.

Nel dettaglio, i principi di rendicontazione di sostenibilità (ESRS) enucleati nel nuovo Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 sono 12 e sono applicabili dal 1 gennaio 2024: due di natura generale ("cross-cutting"), cinque tematici sull'ambiente, quattro sulla tematica sociale e uno specifico sulla governance ("ESRS G1 Condotta delle imprese").

- 1 Prescrizioni generali / 2 Informazioni generali
- E1 Cambiamenti climatici / E2 Inquinamento / E3 Acque e risorse marine / E4 Biodiversità ed ecosistemi / E5 Uso delle risorse ed economia circolare
- S1 Forza lavoro propria / S2 Lavoratori nella catena del valore / S3 Comunità interessate / S4 Consumatori e utilizzatori finali
- G1 Condotta delle imprese

Confapi è disponibile per affrontare la tematica e accompagnare le imprese in un percorso di rendicontazione della sostenibilità. Contattando l'associazione, in particolare silvia.negri@confapi.lecco.it, si può iniziare a porre le basi per un lavoro di raccolta dati e calcolo degli indicatori significativi che consentirà in seguito di avere facilmente a disposizione gli indicatori ESG necessari nel bilancio.

Pierluigi Cordua è il nuovo Presidente di Confapi Lombardia

Presso la sede di **Confapi Lombardia** a Milano si è tenuta il 17 gennaio 2024 l'**assemblea regionale dell'associazione**, composta dai rappresentanti delle territoriali di **Bergamo, Brescia, Lecco-Sondrio, Milano e Varese**, nella quale è stato eletto il nuovo presidente lombardo del sistema Confapi che succede a **Luigi Sabadini** divenuto, lo scorso dicembre, membro della Giunta nazionale di Confapi e, ad aprile, presidente di **Unionmeccanica Confapi**. **Pierluigi Cordua**, presidente di **Confapi Brescia** con il suo **secondo mandato avviato lo scorso 29 settembre** e membro della **Giunta** del presidente nazionale di Confapi **Cristian Camisa**, è il nuovo presidente di **Confapi Lombardia** per il mandato 2024-2026.

Amministratore delegato dell'azienda **ISVE Spa**, con sede Poncarale (BS), specializzata nella realizzazione di impianti per il riciclaggio di prodotti non ferrosi e per il trattamento del legno, ha 53 anni ed è sposato con tre figlie. Cordua giunge a questa importante nomina al culmine di una lunga e attiva vita associativa. Ha, infatti, ricoperto il ruolo di **consigliere** degli ultimi due presidenti di Confapi Brescia, del **Gruppo Giovani Imprenditori** della territoriale bresciana, di **Confapi Servizi** ed **Unionmeccanica Confapi** nazionale.

«Si apre per me un nuovo capitolo nell'attività di rappresentanza di Confapi che aggiunge, oltre al lavoro su Brescia, anche l'interlocuzione a livello regionale – afferma il presidente Pierluigi Cordua -. Proprio il **dialogo con**

Regione Lombardia rappresenterà un fattore decisivo per il trasferimento costruttivo e propositivo di contenuti e istanze delle nostre imprese. Ringrazio sinceramente il **presidente uscente Sabadini**, al quale mi legano stima ed amicizia: nel solco del suo lavoro tratterò le traiettorie del mio mandato. A lui, inoltre, i migliori auguri per il prestigioso impegno nazionale alla guida di Unionmeccanica Confapi. Sono numerose le criticità che contraddistinguono questo 2024, ma credo che lo siano anche le opportunità. La nostra mission sarà, ovviamente, di proseguire nel nostro impegno volto alla **formazione e informazione** delle imprese associate. In questo senso riteniamo sia determinante il nostro impegno per trasferire ogni occasione di sostegno e crescita a disposizione, a partire da quelle messe in campo proprio dal Pirellone. Alcune scadenze fondamentali per il nostro sistema produttivo sono molto vicine – tra le altre lo stop ai motori endotermici nel 2035, i processi di **transizione energetica, ambientale, digitale e di integrazione di intelligenza artificiale** -, pertanto la nostra azione di supporto si conferma determinante. Inoltre, lo scenario geopolitico attuale, contraddistinto da una crescente instabilità, inoltre, centralizza ulteriormente il valore dell'associazione ed il suo ruolo di reale partner dell'imprenditore e delle aziende». **Confapi Lombardia** è una **Federazione regionale di secondo livello**, si occupa del **coordinamento fra le associazioni provinciali**, al fine di uniformare ed armonizzare le loro attività di assistenza e di rappresentanza delle aziende associate. Complessivamente rappresenta oltre **3.700 imprese** che danno lavoro ad **oltre 70.000 dipendenti**.

Tfr: indice di rivalutazione relativo al mese di dicembre 2023

L'Istat ha diffuso l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, risultato nel mese di **dicembre 2023** con indice pari a **118,9**.

In applicazione dell'art. 5 della Legge n. 297/82, nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro **dal 15 dicembre 2023 al 14 gennaio 2024**, la percentuale di rivalutazione da applicare al Tfr ammonta a **1,944162%**.

(FV/fv)

Interessi di mora: tasso al 4,50% fino a giugno 2024

Pubblicato dal Ministero delle Finanze, sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale del 16 gennaio 2024, n. 12, il saggio di interesse per il periodo **1° gennaio – 30 giugno 2024**, ai sensi dell'[art. 5](#) del D.Lgs. n. 231/2002, come modificato dal D.Lgs. n. 192/2012, art. 1, comma 1, lett. e).

Per il primo semestre 2024, il tasso di riferimento è pari al **4,50 per cento**, che sarà applicabile a favore del creditore nei casi di ritardo nei pagamenti nelle transazioni commerciali, cioè ai **c.d. interessi moratori**.

(MF/ms)

I 75 anni di Confapi Gli imprenditori affiancano le scuole

La Provincia di sabato 13 gennaio, articolo sul nostro progetto scuole 2024.

[8143_LaProvincia_sabatol3_Confapi.jpg](#)

[Download](#)

Ilva. Camisa: aprire ad acciaierie extra UE

“Bisogna trovare al più presto una soluzione all’indisponibilità da parte di ArcelorMittal ad assumere impegni finanziari e di investimento sul futuro dell’ex Ilva. L’Italia, che può vantare la seconda manifattura d’Europa, non può assolutamente permettersi di non poter contare sul polo dell’acciaio”. Lo dichiara il Presidente di Confapi, Cristian Camisa.

“Siamo consapevoli delle grandissime difficoltà che il Governo sta vivendo. E’ un tema che si trascina da troppo tempo. Riteniamo non sia più procrastinabile assumere il controllo di Acciaierie d’Italia aumentando la partecipazione statale, lavorando fin da subito però su obiettivi a lungo termine. La nostra proposta è quella di provare ad aprire ad acciaierie extra UE che negli ultimi mesi hanno fatto investimenti strategici importanti, come l’acquisizione di US Steel da parte di Nippon Steel per oltre 14 miliardi di dollari, perché noi pensiamo che questa possa essere una soluzione anche in virtù dell’introduzione del “Cbam”, il Regolamento europeo sul

meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per impedire che le merci importate da Paesi extra-Ue godano di indebito vantaggio competitivo. In questa fase storica potrebbe essere interessante per le aziende extra Ue creare un polo anche in Italia e dunque in Europa per andare a bypassare questa tassazione che secondo un nostro studio avrebbe un'incidenza percentuale attorno al 12% sulla materia prima, quindi estremamente importante”.

“I nostri imprenditori dell'indotto stanno vivendo una situazione estremamente complicata e il rischio serio è quello di fallire e perdere così un know-how che ci ha permesso nel corso degli anni di essere un punto di riferimento straordinario per la competitività del nostro sistema industriale. Sarebbe un danno per tutto il Sistema Paese. Diamo nostra massima disponibilità al Governo ad essere coinvolti – conclude Camisa – in questa fase storica occorre mettere da parte gli interessi particolari per raggiungere insieme un grande obiettivo: creare il polo dell'acciaio più tecnologico e green europeo che dia una spinta importante alla competitività del sistema Paese”.

“La ripresa è debole serve creare manodopera”

L'intervista rilasciata al Corriere della Sera dal presidente Cristian Camisa.

Confapi rappresenta 116 mila piccole e medie industrie che negli ultimi anni si sono trovate ad affrontare sfide senza precedenti. Lo scenario è ancora molto incerto a causa dei conflitti in Ucraina e Medio Oriente.

Presidente Camisa, cosa vi aspettate per il 2024?

«Nel 2023 abbiamo avuto un primo semestre positivo e poi c'è stato un rallentamento. Ci attendiamo un primo quadrimestre del 2024 ancora incerto e debole. Auspichiamo che con l'arrivo del nuovo anno si attenui la stretta della politica monetaria per permettere alle aziende di tornare a investire e crescere», spiega Cristian Camisa, presidente Confapi.

Qual è la vostra priorità?

«La carenza di manodopera. Crediamo che questa problematica dovrebbe essere al centro dell'azione di governo perché sta diventando una vera e propria emergenza. Ogni 100 offerte di lavoro ne riusciamo a coprire solo 48. Credo si debba agire su due binari: fare in modo che le aziende abbiano la possibilità di formare i giovani e spingere sul digitale. La formazione è l'aspetto fondamentale, su questo vorrei lanciare una provocazione...».

Dica.

«Si potrebbe pensare a una sorta di servizio civile di tre o sei mesi per i ragazzi che non proseguono il percorso di studi e non cercano lavoro, i cosiddetti Neet, pagato in parte dallo Stato e in parte dalle aziende stesse. Questo ci consentirebbe di ridurre la disoccupazione giovanile e darebbe alle aziende la possibilità di formare nuova manodopera qualificata. I giovani oggi vedono la piccola e media industria come un settore molto attrattivo. Per non sprecare questa opportunità dobbiamo saper innovare».

Le risorse del Pnrr rappresentano un'occasione importante. Siete soddisfatti delle modifiche?

«Le modifiche che il governo ha ottenuto, soprattutto l'integrazione del piano Transizione 5.0 all'interno del capitolo sul Repower Eu, vanno nella direzione che avevamo auspicato. Il Piano di ripresa e resilienza, così come era stato concepito all'origine, non era fatto per la piccola e media impresa. Ci auguriamo che venga potenziato lo strumento del credito di imposta, un modello semplice e intuitivo, già

conosciuto dai nostri imprenditori».

Come associazione avete chiesto più volte una proroga del Superbonus, l'ultimo spiraglio è nel decreto Milleproroghe. Quali sono i rischi se non dovesse arrivare?

«Una proroga di due o tre mesi è necessaria. L'urgenza è evitare il fallimento delle aziende e il proliferare di contenziosi. Delle 14 mila imprese edili associate a Confapi il 30% sono in gravi difficoltà per lo stop del Superbonus, parliamo di circa 4.000 imprese».

A inizio dicembre si è riunito il tavolo sull'automotive istituito dal ministero delle Imprese e del Made in Italy d'intesa con Stellantis, cosa vi aspettate?

«Chiediamo garanzie per l'indotto. Sono necessari progetti chiari e concreti che impediscano quello che di fatto sta già avvenendo: le imprese dell'indotto da un giorno all'altro si vedono ridurre o cancellare commesse da cui dipende la loro stessa sopravvivenza. Parliamo di imprese che finora hanno fornito componentistica a tutta Europa e in questi anni hanno saputo andare avanti nonostante gli shock, salvando il sistema Paese dalla crisi».

Un'altra partita complessa è quella dell'ex Ilva.

«Mittal ha dimostrato che non ha alcuna intenzione di investire, come Paese non possiamo permetterci di perdere il polo dell'acciaio, questo comparto è un elemento di competitività importante per il Paese. Per il futuro di Acciaierie d'Italia sarebbe auspicabile che Invitalia passasse in maggioranza in modo da poter avviare un piano industriale serio. Ritengo che sarebbe utile anche aprire a partner extra Ue che possano essere interessati a investire in Italia».

“Innovazione e prodotti green serve una politica industriale”

La Provincia di lunedì 15 gennaio, parla Mauro Rotta delle Trafilerie Rotta di Pescate.

«Innovazione e prodotti green Serve una politica industriale»

L'imprenditore. Mauro Rotta è uno dei soci di Frt-Trafilerie di Pescate «In siderurgia bisogna tagliare le emissioni nelle varie fasi di lavorazione»

LECCO

«L'Italia ha necessità di una politica industriale con visione sul lungo termine, per riavviare le produzioni con le innovazioni previste dagli obiettivi di decarbonizzazione e produzione di acciaio green, come del resto hanno già fatto alcuni produttori italiani», afferma Mauro Rotta, uno dei soci di Frt-Trafilerie Fratelli Rotta di Pescate, azienda di ventidue dipendenti specializzata nella produzione di fili ad alto tenore di carbonio per vari settori produttivi.

Per Frt l'impegno negli investimenti di sostenibilità ambientale risale a trent'anni fa, quando per operare al meglio in tema di impatto ecologico si è dotata di uno dei primi impianti di decappaggio a ciclo chiuso, senza scarico a perdere.



Mauro Rotta

Nata a Galbiate nel 1956, Frt oggi è accreditata come fornitore internazionale di aziende europee di filo trafilato ad alto, medio e basso tenore di carbonio per ogni campo di applicazione, dall'arredamento all'automotive, all'agricoltura, alla lavorazione del metallo, fino alla produzione alimentare. In particolare, i fili d'acciaio prodotti dall'azienda sono

destinati a produrre molle, cavi, guaine protettive, tubi ad alta pressione rinforzati, fascette, o per lo stampaggio a freddo e la laminazione.

La produzione è venduta in gran parte (70%) in Italia e per il resto a clienti esteri soprattutto in Polonia, Germania, Cecoslovacchia e Spagna.

Rotta confida nella possibilità del Pnrr di rilanciare la competitività del Paese, «ma certo – sottolinea Rotta – ciò si lega al livello di capacità nella gestione dei fondi», ma «ciò che ora è del tutto evidente con il caso Ilva – aggiunge – è che l'Italia sta dimostrando scarsa capacità di guardare al futuro, altrimenti il nostro Paese, che in precedenza era un grande produttore siderurgico europeo ora non si ritroverebbe ad aver in pratica ceduto questa capacità produttiva ad

altri. I Governi precedenti hanno creato disastri nella pessima gestione della crisi dell'Ilva e il Governo attuale si è trovato con un patata bollente non facile da risolvere. Le parti politiche ora devono ascoltare il parere dell'industria, altrimenti il Paese rischia di perdere un fornitore molto importante».

La crisi di Ilva, che produce acciai piani, non investe il mondo siderurgico della vergella, prodotto che Frt acquista soprattutto all'estero «ma anche in Italia – aggiunge Rotta –, dove negli ultimi anni sono nate nuove realtà in grado di produrla. Ora – conclude l'imprenditore – ci aspettiamo che il mercato si risvegli, visto che nel mio settore un po' tutti stiamo lavorando, ma manca il fermento di un anno fa». **M. Del.**

© RI PRODUZIONE RISERVATA

[Download](#)

Bando regionale 2024: microcredito per Pmi, domande dal 15 gennaio 2024

Si avvicina la data di apertura di questo bando regionale, consultabile direttamente sul sito regionale [cliccando qui](#)

Si rivolge alle PMI che alla data di presentazione della domanda risultano regolarmente costituite, iscritte e **attive da massimo 5 anni** nel Registro delle Imprese, con una sede in Lombardia oggetto del progetto ammissibile e in possesso di una delibera di finanziamento da parte di uno degli Operatori di microcredito convenzionati con Regione Lombardia.

La procedura utilizzata è “valutativa a sportello”, le domande sono valutate in **ordine cronologico** di presentazione e sono oggetto prima di verifica del rispetto dei requisiti di ammissibilità (formali e soggettivi) e successivamente di una valutazione tecnica.

La misura finanzia progetti di avvio o sviluppo di un'attività d'impresa per un importo dell'investimento compreso tra 15 mila 75 mila euro (elevabile a euro 100 mila nel caso di società a responsabilità limitata), realizzati presso una sede in Lombardia, entro 18 mesi dalla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento di concessione, che soddisfino il principio DNSH (Do Not Significant Harm) tenendo conto degli specifici elementi di valutazione e di mitigazione indicati nel Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica (Rapporto Ambientale) del PR FESR 2021-2027.

Le spese ammissibili (al netto di IVA) collegate al progetto di avvio o sviluppo di impresa riguardano:

- a) **acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi, hardware** (esclusi smartphone e cellulari) e **impianti per la produzione di energia rinnovabile, termica e frigorifera;**
- b) **acquisto di software gestionale, professionale e altre**

dichiarazioni fiscali entro il 30 settembre

Tra le principali novità introdotte dal decreto legislativo relativo alla modifica di alcuni adempimenti tributari, in attuazione della legge delega per la riforma fiscale (L. 111/2023), c.d. DLgs. "Adempimenti", approvato dal Consiglio dei Ministri il 19 dicembre, rientra l'**anticipazione**, a decorrere dal 2 maggio 2024, dei termini per la presentazione telematica delle dichiarazioni dei redditi e IRAP, disposta dall'art. 11.

È pertanto confermato quanto previsto dal testo del decreto legislativo che era stato trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti per ricevere i relativi pareri.

Nello specifico, l'art. 11 del DLgs., modificando l'art. 2 del DPR 322/98, prevede, con effetto dal 2 maggio 2024, un'anticipazione del termine per la presentazione telematica delle **dichiarazioni dei redditi e IRAP**:

- al 30 settembre (rispetto al 30 novembre attualmente previsto) per le persone fisiche, le società semplici, in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate;
- all'ultimo giorno del nono mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta (rispetto all'undicesimo mese attualmente previsto) per i soggetti IRES.

Viene quindi ripristinata la situazione esistente prima del 2019, anteriormente al differimento a regime disposto dall'art. 4-*bis* comma 2 del DL 34/2019.

Per i soggetti con periodo d'imposta **non coincidente con l'anno solare** per i quali il termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e IRAP relative al periodo d'imposta precedente a quello in corso al 31 dicembre 2023 scade successivamente al 2 maggio 2024, continuano ad applicarsi per tale periodo d'imposta i precedenti termini, vale a dire

l'ultimo giorno dell'undicesimo mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta.

Come si legge nella Relazione illustrativa al decreto legislativo, la **modifica** in esame consente di anticipare:

- il controllo delle dichiarazioni e, di conseguenza, l'erogazione degli eventuali rimborsi da esso scaturenti;
- i tempi per la precompilazione delle dichiarazioni;
- l'approvazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale (c.d. "ISA") e, di conseguenza, la pubblicazione delle relative procedure software.

In relazione all'ultimo punto, infatti, l'art. 7 del DLgs. stabilisce che i programmi informatici di ausilio alla compilazione e alla trasmissione dei dati relativi agli **ISA** saranno resi disponibili dall'Agenzia delle Entrate:

- entro il mese di aprile, per l'anno 2024;
- entro il 15 marzo, a decorrere dall'anno 2025.

A tal proposito, tra le osservazioni proposte dalla Commissione Finanze della Camera, si richiedeva di valutare la possibilità, vista l'anticipazione del termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e IRAP, di anticipare la messa a disposizione di modelli **software**, istruzioni e circolari da parte dell'Agenzia delle Entrate in relazione sia ai modelli ISA, sia alle dichiarazioni dei redditi, comprendendo anche i moduli di controllo degli invii telematici.

In particolare, la Commissione riteneva che tali documenti dovessero essere resi **disponibili**:

- entro aprile, per il periodo d'imposta 2023 (quindi aprile 2024);
- entro il mese di febbraio di ogni anno, a decorrere dal periodo d'imposta 2024 (quindi febbraio 2025).

Nel caso in cui non fossero rispettati i suddetti termini, la

Commissione proponeva di prorogare di conseguenza i termini per la presentazione delle dichiarazioni fiscali.

In relazione ai modelli dichiarativi, la descritta anticipazione non è stata messa in atto, poiché si è ritenuto che non ci siano i **tempi tecnici** necessari per analizzare le novità normative che normalmente intervengono a fine anno, come la legge di bilancio, definire le relative specifiche di intervento e sviluppare i programmi informatici sulla base delle disposizioni normative.

Quanto all'anticipazione del termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e IRAP, la Commissione parlamentare aveva altresì richiesto che fosse stabilito l'anticipo di un solo mese, e quindi fissato il termine al **31 ottobre** dell'anno successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta: il termine del 31 ottobre proposto, però, si sarebbe sovrapposto a quello di presentazione dei modelli 770, di cui all'art. 4 del DPR 322/98, prevedendo così un unico termine per tutte le dichiarazioni, situazione che avrebbe complicato il lavoro di chi presenta le dichiarazioni.

Ferma al 30 aprile la messa a disposizione della precompilata

Con l'art. 11 del DLgs. è stato altresì anticipato di un mese (dal 1° maggio al 1° aprile), a decorrere dal 1° aprile 2025, il termine **iniziale** di presentazione delle dichiarazioni dei redditi, IRAP e del modello 770.

Resta però fermo il termine del 30 aprile per la messa a disposizione della dichiarazione dei redditi precompilata.

(MF/ms)